

Foto Ansa



Il direttore del Sole 24 Ore Gianni Riotta

Sole-24 ore, via Riotta è l'ora di Napolitano

Ribaltone al giornale della Confindustria tra polemiche e scontri. Lunga riunione del consiglio di amministrazione e perdita di 40 milioni nel 2010

Il caso

MARCO TEDESCHI
MILANO

Come un giornalista sensibile ai nuovi media ha anticipato la novità comunicando di aver modificato il suo profilo su Twitter. Poi ha detto all'assistente e alla segretaria che non si sarebbe fatto più vivo. Infine avrebbe confidato a un amico di «aver fatto la fine di Alessandro Produmo» l'ex amministratore delegato di Unicredit silurato dai suoi azionisti. L'addio di Gianni Riotta al Sole-24 Ore non è stato sereno, non ci sono stati baci, abbracci e saluti in redazione.

Al termine di una lunghissima riunione del consiglio di amministrazione della società editrice del giornale della Confindustria è arrivata la notizia del divorzio: dopo due anni Riotta lascia la direzione del Sole 24 Ore su sollecitazione degli amministratori, del presidente degli industriali Emma Marcegaglia

che lo aveva chiamato al vertice del quotidiano, e dopo lo scontro con la redazione che lo aveva sfiduciato poche settimane fa.

L'addio di Riotta, già direttore del Tg1, una lunga esperienza al Corriere della Sera, alla Stampa e prima anche al Manifesto, apre un girotondo di direttori. Al Sole 24 Ore dovrebbe arrivare Roberto Napolitano, attuale direttore del Messaggero di Roma, e il suo posto nel giornale del gruppo Caltagirone verrebbe preso da Umberto La Rocca, oggi direttore del Secolo XIX di Genova. Napolitano ha già lavorato in passato al giornale della Confindustria, ai tempi più bui della presidenza di Antonio D'Amato, col quale scrisse anche un libro-intervista non proprio aggressivo, quando il direttore del quotidiano era Guido Gentili, fattosi assumere come editorialista. Quindi si tratterebbe di un ritorno nel prestigioso quotidiano economico la cui redazione ricorda certamente Napolitano per il suo lavoro e il suo esuberante carattere. Resta da capire se questa soluzione potrà resistere al cambio del vertice della Confindustria: tra un anno Marcegaglia lascerà la presi-

Il caso

Quote rosa, da senato via libero bipartisan

Si bipartisan del Senato alle quote rosa. Palazzo Madama ha votato il ddl sulle quote rosa nei Cda delle aziende quotate in borsa e delle società a partecipazione pubblica, in sede redigente quindi a scatola chiusa, senza esame di merito accogliendo il testo uscito all'unanimità dalla Commissione Finanze. Si tratta di un provvedimento tanto atteso dal mondo femminile che passa con un sì sofferto soprattutto da parte dei senatori della maggioranza. Hanno approvato il ddl, che passa ora alla Camera 203 senatori mentre i contrari sono stati 14 e 33 gli astenuti. Tra questi anche il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Carlo Giovanardi. Le senatrici, visto i consensi ottenuti dal ddl sulle quote rosa nelle aziende in Commissione si aspettavano un voto quasi unanime e molte non hanno nascosto il loro disappunto di fronte alla resistenza «maschile».

Il ritorno

Napolitano era già stato al Sole 24 ore ai tempi bui di D'Amato

L'attesa

La redazione aveva sfiduciato Riotta, cosa farà adesso?

denza e di solito i nuovi presidenti si garantiscono l'onore di scegliere il direttore del Sole 24 Ore.

La separazione di Riotta dal Sole 24 Ore arriva al termine di un lungo periodo di difficoltà economiche ed editoriali, comuni a molte realtà giornalistiche in questi anni di crisi, ma il giornalista siciliano paga anche l'insuccesso di non aver convinto nella sua strategia di cambiare il giornale, emancipandolo dai confini economici e finanziari dove risiede, tuttavia, la sua storica forza. Riotta si è scontrato con la redazione in diverse occasioni, in particolare ultimamente i giornalisti avevano contestato l'assunzione di nuovi collaboratori, mentre l'azienda attraversa lo stato di crisi, e la linea editoriale del giornale. Ma le contestazioni sono state ben più ampie e la decisione di sollevare Riotta dall'incarico è arrivata dopo che grandi industriali avevano fatto forti pressioni sul presidente Marcegaglia affinché si decidesse a cambiare la direzione nel tentativo di raddrizzare anche le vendite e i conti certamente non soddisfacenti per le ambizioni confindustriali. I tagli alla redazione, i risparmi, la ristrutturazione delle attività non sono state finora sufficienti a dare una svolta.

Il consiglio di amministrazione ieri ha preso in esame il bilancio 2010 chiuso con una perdita di 40,1 milioni di euro contro il "rosso" di 52,6 milioni nel 2009. I ricavi sono stati pari 482 milioni (-2,3% in termini omogenei), con costi diretti e operativi ridotti di 20,3 milioni rispetto all'esercizio precedente. La questione della direzione e la salute dei conti sono stati argomenti molto discussi nei giorni scorsi in Confidustria e anche ieri nella riunione del consiglio di amministrazione. In particolare il consigliere Francesco Caio avrebbe scritto una lettera molto dura chiedendo spiegazioni ai vertici della società, il presidente Giancarlo Cerutti e l'amministratore delegato Donatella Treu, sull'andamento dei conti e sulla deludente performance del giornale. Oggi l'azienda farà le comunicazioni ufficiali alla redazione. ❖